

Una socialista, tra ragione e sentimento

Il volume curato da Fiorenza Taricone approfondisce alcuni aspetti delle posizioni teoriche e dell'azione politica di Kuliscioff spesso trascurati, inserendoli nel ricco contesto di iniziative femminili contemporanee con le quali l'esponente socialista si confrontò o si scontrò

DI STEFANIA MARIANI

«**I**o non sono la signora di nessuno, sono semplicemente Anna Kuliscioff». In questa categorica precisazione a un compagno di partito che in occasione del Congresso socialista del 1893 a Zurigo l'aveva indicata come la signora di Filippo Turati, che fu suo compagno di vita ma che non sposò, come era già accaduto con Andrea Costa dal quale aveva avuto una figlia, si manifesta uno degli aspetti più rilevanti della personalità di Anna Kuliscioff, la sua totale autonomia e indipendenza, che ispirò la sua vita, orientò la sua attività politica e alimentò la sua battaglia a favore dell'emancipazione femminile. Lo testimonia efficacemente il volume *Oltre il tempo patriarcale. La lungimiranza di Anna Kuliscioff* a cura di Fiorenza Taricone, pubblica-

OLTRE IL TEMPO
PATRIARCALE.
LA LUNGIMIRANZA DI
ANNA KULISCIOFF
A CURA DI
FIORENZA TARICONE
TAB EDIZIONI
ROMA 2025
183 PAGINE, 16 EURO
E-PUB 11 EURO

to nella collana "scaffale del femminismo" da tab edizioni nel marzo 2025, anno in cui ricorreva il centenario della morte di questa insigne rappresentante del socialismo italiano, avvenuta il 29 dicembre 1925.

Una pubblicazione che non va considerata come un semplice atto celebrativo, ma come un modo per restituire ad Anna Kuliscioff «una vita nella contemporaneità», per usare una felice espressione della curatrice, anche perché i contributi qui raccolti della stessa Taricone e di altre due studiose, Liviana Gazzetta e Isabel Fanlo Cortés, approfondiscono alcuni aspetti delle posizioni teoriche e dell'azione politica di Kuliscioff spesso trascurati, inserendoli nel ricco contesto di iniziative femminili contemporanee con le quali l'esponente socialista si confrontò o si scontrò. Un percorso già iniziato a marzo del 2023, quando le studiose avevano preso parte a una tavola rotonda dal titolo *Alle radici dell'emancipazione femminile del Novecento. Dialogo su Anna Kuliscioff* tenutasi a Modena presso il Dipartimento di giurisprudenza dell'Università di Modena e Reggio Emilia. Una genesi che è bene richiamare perché la tavola rotonda rientrava tra le iniziative del CRID (Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità) nell'ambito delle celebrazioni dell'8 marzo, che testimonia quanto sia importante confrontarsi su figure del passato, fondamentali per la



Anna Kuliscioff

rivendicazione e il riconoscimento dei diritti delle donne come Anna Kuliscioff, «in un momento storico in cui i processi di emancipazione femminile hanno assunto un'importanza sempre maggiore e, nello stesso tempo, sono ostacolati da più parti e in varie forme (vecchie e nuove), tutte riconducibili al perdurare di pratiche patriarcali», come ha opportunamente sottolineato Thomas Casadei, direttore del CRID, nella prefazione al testo.

Le molteplici esperienze vissute da Anna Kuliscioff, che si chiamava in realtà Anja Rozenstein, si riflettono nelle sue concezioni politiche e anche nel suo modo di vivere la politica. Era nata in Crimea in una famiglia borghese e sin da giovane aveva provato un forte sentimento di indignazione per le durissime condizioni dei diseredati che vivevano nelle campagne. Si era avvicinata all'anarchismo di Bakunin e aveva condiviso orientamenti ispirati alla dottrina di Saint-Simon, affiancando sempre alla riflessione politica l'azione diretta, la propaganda attiva tra le masse. Come accadrà quando inizierà la sua militanza politica in Italia all'interno del Partito socialista, sempre a contatto diretto con le donne, le più umili da difendere e le compagne con le quali condividere le

battaglie. Persino la sua attività di ginecologa fu da lei vissuta come impegno per le fasce più bisognose, tanto da meritare l'appellativo di "dottora dei poveri".

Come sottolinea Fiorenza Taricone, in tutta la sua militanza politica Anna Kuliscioff manifestò una totale «coincidenza fra ragione e sentimento», che la condusse a un'acuta riflessione sull'importanza «di ciò che oggi chiameremmo i sentimenti della politica»; alla consapevolezza che l'adesione delle donne, spesso analfabete, ai principi di giustizia ed equità del socialismo non poteva essere ottenuta attraverso l'illustrazione di teorie, ma sollecitando in loro la dimensione sentimentale ed emozionale che aveva a che fare con la quotidianità: «il salario insufficiente, [...] la mortalità dei luoghi di lavoro, la precarietà, la fame sempre in agguato».

L'intreccio tra dimensione politica e dimensione privata fu in lei particolarmente stretto, non semplicemente per i suoi rapporti con due importanti figure del socialismo italiano come Andrea Costa e Filippo Turati, ma perché per lei, come per molte altre compagne e militanti socialiste, le scelte personali non si configuravano soltanto come fatti privati ma come spinte per la conquista di nuovi diritti. Di qui, per esempio, la battaglia per il divorzio. Nello stesso tempo, le relazioni femminili nate attraverso le attività di partito o le forme di associazionismo – particolarmente vivaci tra Ottocento e Novecento – facevano emergere nuove consapevolezze capaci di riverberarsi nella sfera privata.

È in questo contesto ben ricostruito da Fiorenza Taricone che si inseriscono le battaglie di Anna Kuliscioff per la tutela del lavoro femminile e minorile e il suo confronto con i congressi femministi del 1908, oggetto dei saggi di Isabel Fano Cortés e Liviana Gazzetta, mentre la preziosa Antologia dei testi – che richiederebbe in alcune parti una revisione grafica – ci consegna l'immagine di una donna ironica e talvolta sarcastica nella polemica a difesa del voto alle donne e lungimirante nel proporre soluzioni "ardite" per favorire il lavoro femminile, come il riposo festivo e l'istituzione di casse di maternità. Perché soltanto l'indipendenza economica avrebbe liberato le donne dalla sottomissione all'uomo e riconfigurato i rapporti tra i sessi. ■

